



UNA STORIA D'AMORE

Itinerarium cordis in Deum (4)

Giuseppe Lazzati



(3)

A CURA DELL' ASSOCIAZIONE INTERPARROCCHIALE AC "DON F. FORINI" IN COLLABORAZIONE COL SETTIRE ADULTI DEL CENTRO DIOCESANO

PREMESSA

Questa meditazione nasce dalla voglia di approfondire la figura di Giuseppe Lazzati (1909-1986), proclamato venerabile da Papa Francesco nel 2013. Lazzati è una figura straordinaria di santità dei nostri giorni e, citando l'Esortazione Apostolica Gaudete et Exultate, rappresenta la cifra piena de "la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi" (n. 10). Egli è esempio di stile di vita laicale, come ricordato anche dal nostro Arcivescovo Gian Carlo Perego nella lettera pastorale "Battezzati e inviati – stili di vita cristiana" per l'anno pastorale 2019-2020 (pagg. 37 e ss)

Il metodo utilizzato per la presentazione prevede un primo grafico concentrico. La vita di Lazzati può essere approfondita partendo da uno qualsiasi degli argomenti trattati, a prescindere dall'ordine cronologico in cui sono stati vissuti. Infatti, ciascuna esperienza di Lazzati è emblema del disegno che Dio volle per lui e al quale rispose sempre con grande umiltà, avendo come riferimento primo la Croce che riassume nella Carità la sua essenza. Al di sopra di tutto, come tetto che ripara da ogni intemperia, la Parola: riferimento per Giuseppe Lazzati e per coloro che vogliono vivere alla luce del Vangelo.

Note tecniche; i riferimenti sulla vita di Lazzati sono stati reperiti dalle seguenti fonti:

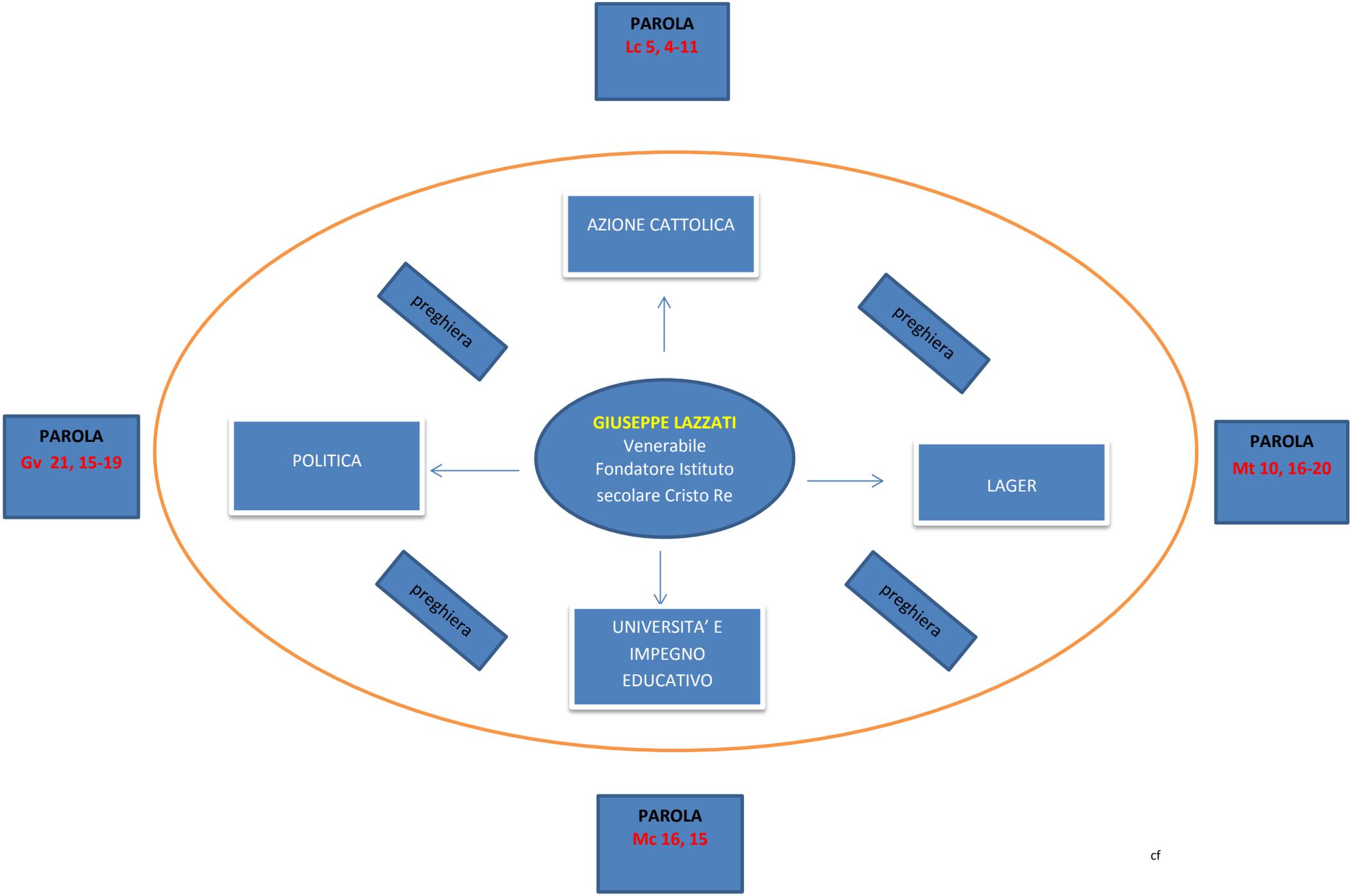
<https://www.giuseppelazzati.it> (1)

<https://azionecattolica.it/giuseppe-lazzati-verso-al-beatificazione> ; Le "virtù" di Lazzati, una rotta per l'impegno educativo, a cura di Gianni Borsa 8 luglio 2003 (2)

Opuscolo "Una vita per Dio e per l'uomo" formato PDF (3)

Il titolo è quello degli Esercizi Spirituali preparati da G. Lazzati (4)

Le preghiere sono tratte dal suo Testamento Spirituale (5)



AZIONE CATTOLICA

Lc 5, 4-11

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹**E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.**

Nel 1931 Giuseppe Lazzati è impegnato nella associazione studentesca cattolica Santo Stanislao. Nell'ottobre di quell'anno don Ettore Pozzoni, suo primo catechista alla Santo Stanislao, lo chiama ad impegnarsi nella Gioventù Cattolica milanese. Don Ettore, Assistente diocesano della Gioventù Cattolica, cercava qualcuno che seguisse, a livello diocesano, gli studenti aderenti all'associazione. Lasciamo a Lazzati il racconto di quell'evento, uno dei primi che indicavano il disegno che Dio aveva per lui: «Fu all'inizio degli anni Trenta che don Ettore... venne a pescarmi per introdurmi nell'ambiente della Federazione giovanile di Azione Cattolica, ambiente a me del tutto ignoto per una separazione e, si può dire, estraneità voluta da Mons. Testa (*fondatore della Santo Stanislao ndr*) tra la "Santo Stanislao" e l'Azione Cattolica. Fu così che mi trovai a dovermi occupare degli studenti presenti nelle associazioni giovanili e la cosa avvenne sotto lo stimolo e con il sostegno di don Ettore che -lui solo sa il perché - voleva fare del chiuso e timido studente universitario il continuatore dell'organizzazione della Gioventù Cattolica ambrosiana». Della sua esperienza di Presidente Diocesano della Gioventù di Azione Cattolica ha lasciato una bella testimonianza Mons. Pietro Zerbi che lo conobbe allora. Egli ha scritto: "Volendo indicare i tratti fondamentali ed anche i punti di forza della presidenza di Lazzati, comincerei dalla fede. La sua opera di formazione dei giovani cominciò sempre di lì. Voleva una fede forte e consapevole, nutrita di studio teologico, proporzionato alla cultura del singolo si intende - ma seria e approfondita. Come tutti i formatori di anime giovanili, egli aveva perfettamente capito che quello, e solo quello, è il problema fondamentale, risolto il quale tutti gli altri si sciogliono, mentre là dove manca tale premessa, nulla sta in piedi a lungo andare".

Il percorso di Giuseppe in Associazione vede il suo sempre più coinvolgente impegno con l'elezione a Presidente della Federazione diocesana della Gioventù Cattolica. Il servizio di Lazzati in AC viene ulteriormente suggellato nell'Assemblea federale del 13 maggio 1934 che lo elegge Presidente Diocesano. L'impegno in Azione Cattolica sarà molto importante per Lazzati. Egli vi sarà impegnato attivamente fino alla deportazione nei Lager tedeschi nel settembre 1943. (1) (3)

Pregliera: Amate la Chiesa, mistero di salvezza del mondo, nella quale prende senso e valore la nostra vocazione che di quel mistero è una singolare manifestazione. Amatela come la vostra Madre, con un amore che è fatto di rispetto e di dedizione, di tenerezza e di operosità. Non vi accada mai di sentirla estranea o di sentirvi estranei a lei; per lei sia dolce lavorare e, se necessario, soffrire. Che se in essa dovrete a motivo di essa soffrire, ricordatevi che vi è Madre: sappiate per essa piangere e tacere. (5)

Riflettiamo: ricordiamo chi ci ha introdotto in Azione Cattolica? Come ci siamo sentiti nel dire quel SI che ci ha resi educatori, responsabili di qualche ruolo di servizio? Cosa vorremmo migliorare nella nostra Associazione?

LAGER

Mt 10, 16-20

16 Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. **17** Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; **18** e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. **19** E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: **20** non siete infatti voi a parlare, ma **è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.**

Dalle memorie di Lazzati rievochiamo un momento di cruciale importanza che mise a repentaglio la sua stessa vita, sempre rivolta con lo sguardo alla Croce. “Il mattino del 9 settembre del 1943, agli ufficiali radunati in Merano nella caserma del 5° Alpini, un ufficiale chiedeva ad uno per uno, se sceglievano di essere fedeli al giuramento di fedeltà fatto al Regio esercito oppure di aderire alle ricostituende formazioni fasciste. Il sì della scelta a suo tempo compiuta volle essere grido di libertà: e, per noi, caricati sui camion cominciò la deportazione di Lager in Lager”. Lazzati fu deportato in diversi campi di concentramento nazisti tra il settembre 1943 e l’agosto 1945. Quell’esperienza estrema e drammatica di vita portarono Lazzati a fare esperienza dell’umanità condotta al limite della sua dignità, senza mai però perderla; nell’umana incertezza della propria sorte egli ha potuto verificare come essa possa essere “tempo di Dio, tempo di incontro con Dio e, in Dio, con l’uomo nella nudità essenziale del limite umano, sul territorio bruciato e spoglio non solo del superfluo, ma dello stesso necessario”. (3)

Preghiera: «Amate Gesù Cristo, il Sovrano cui abbiamo consacrato la vita, che per primo ci ha amati e si è dato a noi; amatelo appassionatamente, a fatti non a parole, fatti suoi seguaci in vera povertà, in amabile castità, in feconda obbedienza; dandovi per lui, che è dire per la diffusione del suo Regno, senza misura che non sia quella suggerita dalla soprannaturale virtù della prudenza, e nei modi che il vostro amore per lui vi suggerirà, fino alle estreme conseguenze, per usare le parole di papa Paolo VI». (5)

*Riflettiamo: la nostra quotidianità viene talvolta stravolta da prove che sembrano essere superiori alle nostre forze. La fede ci aiuta ad affrontarle ?
Riusciamo ad affidarci completamente a Dio anche se non capiamo il senso di quello che succede nella nostra vita?*

UNIVERSITA' ED IMPEGNO EDUCATIVO; ISTITUTO CRISTO RE

Mc 16, 15

15 Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.

Nel 1965 Lazzati, docente presso l'Università Sacro Cuore di Milano, è eletto Preside della Facoltà di Lettere e nel 1968 è nominato Rettore dell'Ateneo. Manterrà l'incarico fino al 1983. E' il 1968 anno cruciale della contestazione studentesca che nasce proprio nell'Ateneo di Lazzati per poi investire l'intero Paese. La situazione è particolarmente delicata. Lazzati ne fa una analisi approfondita e ritiene che si tratti di «una vasta e profonda crisi che investe, non si può negarlo, il mondo: tale crisi se ha aspetti sociali ed economici imponenti, è soprattutto crisi culturale». Non si possono sintetizzare le numerose iniziative e attività di Lazzati durante gli anni della sua carica da Rettore per dare alla Cattolica un ruolo di riferimento nella Chiesa e nella società italiana. Lazzati ha realizzato un suo progetto preciso di università, particolarmente di università cattolica. Tale idea ha portato Lazzati a considerare «la necessità, o meglio, il dovere di un impegno culturale dei cattolici e della Chiesa tutta nel mondo moderno; la libertà come caratteristica essenziale dell'uomo e particolarmente il pieno rispetto della libertà personale nel piano divino soprannaturale; la necessità che una università abbia un contatto vivo con il popolo e non solo con una ristretta cerchia di accademici, se vuole intenderne l'anima e avere una reale influenza sulla società»

Tra i molteplici impegni di Lazzati ve n'è uno che non è limitato a un periodo della sua vita, ma ne è una costante: il dialogo formativo con i giovani. Questo lo ha portato a percorrere tutta Italia; importanti le iniziative adottate per realizzare un dialogo costante e che hanno avuto come luogo privilegiato l'Eremo di San Salvatore sopra Erba (Como). Nell'Eremo, Lazzati ha realizzato corsi di orientamento vocazionale, che si tengono ancora oggi. Già dai tempi della Presidenza in AC Lazzati si rivela un vero leader e dimostra di avere uno speciale carisma educativo. E' a partire da quegli anni che, per oltre mezzo secolo, ha approfondito una doppia intuizione: quella della responsabilità dei laici nella Chiesa e nel mondo e quella del valore cristiano nella realtà secolare. La sua profonda fede cristiana trasmessa con l'approfondimento e la divulgazione del dettato conciliare – soprattutto nella linea della “teologia del laicato” – sono probabilmente i tratti caratterizzanti gli ultimi venti anni di vita di Lazzati, nei quali troviamo la progressiva costruzione di una identità specifica del laico cristiano, alla luce della *Lumen Gentium* e dell'*Apostolicam Actuositatem*. (1) (2) (3) La scelta vocazionale di Lazzati come laico consacrato si manifesta in tutta la sua massima dimensione nel 1952 quando fonderà l'Istituto secolare, nominato “Cristo Re” dal 1969, come vera “esperienza di laici votati alla sequela radicale del Vangelo sulle strade del mondo” (1).

Pregliera: Amate l'Istituto come quello nel quale la vostra vita prende tutto il suo rilievo e custoditene il carisma con il quale lo Spirito lo ha suscitato nella Chiesa e che ne costituisce tutta la sua ragion d'essere. Tale carisma è la forma secolare della vostra consacrazione: la secolarità! Che l'amore di novità non ve lo faccia perdere; che l'amore per esso vi renda capaci di aggiornare le forme senza intaccarne la sostanza quando esigenze di particolari situazioni lo rendessero necessario. (5)

Riflettiamo: Siamo adulti significativi nella testimonianza come educatori, genitori, insegnanti? Riusciamo a essere stimolo vocazionale per i nostri giovani?

Abbiamo risposto alla chiamata del Signore e siamo disposti a dire il nostro Sì ogni qualvolta ci chiama?

POLITICA

Gv 21, 15-19

15 Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». **16** Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». **17** Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. **18** In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». **19** Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

Lazzati torna a casa dall'internamento nazista il 31 agosto 1945. A pochi giorni dal suo rientro una telefonata cambia in modo inaspettato i suoi progetti e la sua vita. Lui stesso racconta l'accaduto nelle sue memorie. «Ai primi di settembre 1945, pochi giorni dopo il mio rientro dalla prigionia, mi chiamò al telefono Dossetti. Mi disse: “Bisogna che anche tu ti presenti candidato nella Democrazia cristiana”. Risposi sorpreso: “Però avevamo prospettato un'altra linea”. E lui: “Abbi pazienza, devi venire”». Lazzati chiede consiglio al suo Arcivescovo, il Card. Schuster, che lo lascia libero di decidere valutando con attenzione la situazione. La scelta è certamente frutto di un discernimento profondo, libero e personale, ma Lazzati si sentirà sempre, come lui stesso si definirà, un «politico suo malgrado». Infatti di tale scelta ha scritto: «Non fu una scelta spontanea, ma quasi una necessità cui, sia pure con libera adesione, dovetti cedere nel momento in cui il mio paese, uscito prostrato, politicamente ed economicamente, dalla tragica vicenda della guerra e della liberazione dal giogo della dittatura fascista, si trovò di fronte al compito immane della ricostruzione...». Comincia così l'esperienza di Lazzati in politica che lo porterà ad essere eletto nel marzo del 1946 consigliere comunale di Milano e poi nello stesso anno consigliere nazionale della Democrazia Cristiana; il 2 giugno entra come deputato nell'Assemblea Costituente. (3)

Preghiera: Amatevi tra voi con sincerità di cuore e aiutatevi, portando gli uni i pesi degli altri, a realizzare la vostra vocazione così che la vostra luce splenda, sotto la custodia dell'umiltà, a testimoniare nel mondo la presenza e la forza dell'Amore, fatti a tutti servi, tanto più grandi fossero le responsabilità cui potete essere chiamati. (5)

Riflettiamo: capita anche a noi di dover prendere delle decisioni fondamentali “nostro malgrado”. Come può esserci di aiuto il discernimento personale e comunitario?